

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

63^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 17 DICEMBRE 1979

Presidenza del vice presidente CARRARO

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento di domande all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	Pag. 3311
Presentazione di relazioni	3310
Trasmissione di domanda	3311

CONGEDI 3307

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenza	3311
------------------------------------	------

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	3308
Approvazione da parte di Commissione permanente	3310
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante	3308
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente	3310
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	3309

Presentazione di relazioni	Pag. 3310
Trasmissione dalla Camera dei deputati	3307

GRUPPI PARLAMENTARI

Nomina di membro di Comitato direttivo	3307
--	------

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni	3329
--------------------------------------	------

Svolgimento:

BRESSANI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	3323
MASCAGNI (PCI)	3315, 3326
SPADACCIA (Misto-PR)	3319, 3327

MINISTERO DELLA DIFESA

Trasmissione di documento	3311
-------------------------------------	------

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1979	3332
------------------------------------	------

PETIZIONI

Annunzio	3312
--------------------	------

UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE

Trasmissione di Raccomandazioni	3311
---	------

Presidenza del vice presidente CARRARO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

GIOVANNETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Brezzi per giorni 2 e Ravaoli Carla per giorni 1.

Annunzio di nomina di membro di Comitato direttivo di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Il Gruppo democratico cristiano ha comunicato di aver eletto il senatore Colombo Vittorino (V.) membro del Comitato direttivo.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 13 dicembre 1979, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 851 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1979, n. 536, concernente il trasferimento alle re-

gioni delle funzioni, dei beni e del personale delle Opere universitarie di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 » (588).

In data 14 dicembre 1979, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 724 — « Modifica dell'articolo 10 della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, concernente modifiche agli ordinamenti del personale di Pubblica sicurezza » (589) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 743 — « Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 294, concernente la riduzione dei premi dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per gli artigiani senza dipendenti » (590) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1113 — Deputati ERMELLI CUPELLI ed altri. — « Proroga del termine previsto dall'articolo 4, primo comma, della legge 30 marzo 1978, n. 96, istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968, modificata dalla legge 19 marzo 1979, n. 78 » (599) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) .

**Annunzio di presentazione
di disegni di legge**

P R E S I D E N T E . In data 14 dicembre 1979, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina sulla circolazione stradale » (591).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali con sede in Bruxelles » (595);

« Erogazione a favore del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) della residua quota di contributo dovuta dall'Italia per il biennio 1975-76 » (596);

« Rinnovo del contributo italiano al Fondo delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) per il quadriennio 1979-1982 » (597).

In data 14 dicembre 1979 è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. — « Norme relative alla tutela della denominazione d'origine e tipica del prosciutto Veneto berico-euganeo » (594).

In data 14 dicembre 1979 sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MARAVALLE e SPINELLI. — « Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (592);

MALAGODI e FASSINO. — « Norme sul collocamento dei lavoratori » (593).

È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

MALAGODI e FASSINO. — « Riforma delle autonomie locali » (598).

**Annunzio di deferimento di disegni di legge
a Commissioni permanenti in sede deliberante**

P R E S I D E N T E . In data 14 dicembre 1979 il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

Deputati PISICCHIO ed altri. — « Proroga delle prestazioni assistenziali e previdenziali per i lavoratori agricoli iscritti negli elenchi a validità prorogata » (580) (Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 9ª Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Disposizioni transitorie per il personale non docente delle università » (516), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

Deputati ERMELLI CUPELLI ed altri. — « Proroga del termine previsto dall'articolo 4, primo comma, della legge 30 marzo 1978, n. 96, istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968, modificata dalla legge 19 marzo 1979, n. 78 » (599) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

**Annunzio di deferimento di disegni di legge
a Commissioni permanenti in sede refe-
rente**

P R E S I D E N T E . In data 14 dicembre 1979, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Finanziamento dell'Istituto nazionale di fisica nucleare » (535), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1979, n. 536, concernente il trasferimento alle regioni delle funzioni, dei beni e del personale delle Opere universitarie di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 » (588) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SPADACCIA e STANZANI GHEDINI. — « Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche » (27), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

CAZZATO ed altri. — « Modifica della legge 14 agosto 1974, n. 355, per consentire la revoca delle domande di collocamento a riposo presentate per usufruire dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 » (462), previo parere della 11ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. — « Riordinamento del credito agrario » (409), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 9ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

FRANCO. — « Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria » (21), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

SAPORITO ed altri. — « Modifica all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, concernente norme in materia di scuole aventi particolari finalità » (432), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

FORMA ed altri. — « Legge-quadro in materia di cave e torbiere » (423), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª, della 8ª e della 9ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Modifiche all'articolo 5 della legge 30 aprile 1962, n. 283, in tema di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari » (481), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 9ª e della 10ª Commissione permanente;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 10ª (Industria, commercio, turismo):

POLLIDORO ed altri. — « Nuova disciplina del sistema di controllo dei prezzi e degli interventi a difesa dei consumatori » (428), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 9ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente

P R E S I D E N T E. Su richiesta della 4ª Commissione permanente (Difesa), in data 14 dicembre 1979, è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

« Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica — Ruolo servizi » (333).

Su richiesta della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 14 dicembre 1979, è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

SANTALCO. — « Nuove norme per l'annullamento dei crediti dello Stato » (49).

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E. A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), in data 14 dicembre 1979, il senatore Marchetti ha presentato le seguenti relazioni:

sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Islamica del Pakistan per evitare la doppia imposizione sui redditi delle imprese di trasporto marittimo ed aereo, firmato a Roma l'8 giugno 1978 » (274);

sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica dell'Iraq per evitare la doppia imposizione sui redditi delle imprese italiane ed irachene di trasporto aereo e marittimo firmato a Bagdad l'8 aprile 1978 » (275).

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), in data 14 dicembre 1979, il senatore Grazioli ha presentato la relazione sul dise-

gno di legge: DELLA PORTA ed altri. — « Indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili » (129).

A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 14 dicembre 1979, il senatore Colombo Vittorino (V.) ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica » (563).

A nome delle Commissioni permanenti riunite 4ª (Difesa) ed 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), in data 14 dicembre 1979, i senatori Fallucchi e Vincelli hanno presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 511, concernente la istituzione presso il Ministero dei trasporti del Commissariato per l'assistenza al volo civile » (577) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E. Nella seduta del 13 dicembre 1979, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato il disegno di legge: « Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano » (410).

Annunzio di presentazione di relazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E. A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Graziani, in data 12 dicembre 1979, sulla domanda di autorizzazione

a procedere contro il senatore Riva (*Doc. IV*, n. 4);

dal senatore Marchio, in data 13 dicembre 1979, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Santonastaso (*Doc. IV*, n. 11).

Annunzio di trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Franco per i reati di istigazione a delinquere e apologia di reato (articolo 414 del codice penale) (*Doc. IV*, numero 19).

Annunzio di deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Le domande di autorizzazione a procedere in giudizio annunciate nelle sedute del 4 e del 6 dicembre 1979 — *Doc. IV*, nn. 17 e 18 — sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Annunzio di sentenza trasmessa dalla Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte Costituzionale, con lettera del 14 dicembre 1979, ha trasmesso copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 9, primo comma, del decreto luogotenenziale 1º maggio 1916, n. 497, e dell'articolo 169 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973,

n. 1092 —, in relazione al disposto degli articoli 89 della legge 18 maggio 1968, numero 313, e 99 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 —, in quanto non consentono, nei confronti dei minori e dei dementi, la sospensione del termine per l'accertamento della dipendenza delle infermità o lesioni da cause di servizio, « finchè duri la (loro) incapacità di agire ». (Sentenza n. 149 del 7 dicembre 1979) (*Doc. VII*, n. 20).

Il predetto documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Annunzio di Raccomandazioni approvate dall'Assemblea dell'UEO

P R E S I D E N T E . Il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso i testi di quattro Raccomandazioni, approvate da quell'Assemblea, concernenti:

la promozione di una cooperazione europea in materia di armamenti;

le esigenze di acquisizione di armamenti difensivi in Europa occidentale;

il coordinamento della produzione industriale europea ai fini della sicurezza;

gli sviluppi e le derivanti conseguenze per la sicurezza europea della situazione nel vicino e medio Oriente.

Tali raccomandazioni saranno trasmesse alla 3ª Commissione permanente.

Annunzio di documento trasmesso dal Ministro della difesa

P R E S I D E N T E . Il Ministro della difesa ha trasmesso copia del verbale della riunione del 13 novembre 1979 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento dei mezzi dell'Esercito.

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

Annunzio di petizioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

GIOVANNETTI, segretario:

La signora Elena Sandri ed altri cittadini, da Masi San Giacomo (Ferrara), espongono la comune necessità di un provvedimento legislativo di modifica dell'attuale sistema pensionistico (*Petizione n. 38*).

La signora Anna Maria Fecchio, da Roma, ed altri cittadini chiedono che venga aumentata la somma erogata mensilmente dallo Stato a favore degli handicappati inabili al lavoro (*Petizione n. 39*).

PRESIDENTE. A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Poichè si riferiscono tutte allo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Si dia lettura delle interpellanze e delle interrogazioni.

GIOVANNETTI, segretario:

MASCAGNI, GHERBEZ Gabriella, MAFIOLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso di avere già posto al Governo, negli ultimi anni, con ripetuti strumenti parlamentari, quesiti ed istanze di rilevante entità riguardanti l'autonomia dell'Alto Adige e dell'intera regione, in relazione alle responsabilità ed ai compiti dello stesso Governo, alle modalità di realizzazione dell'autonomia speciale, alle difficoltà che sono sorte nei rapporti tra i gruppi linguistici ed all'allarmante ripresa del terrorismo, senza mai ricevere alcuna risposta, gli

interpellanti manifestano la loro forte preoccupazione per lo scarso interesse dimostrato dai Governi nazionali degli ultimi anni nei confronti della situazione politica e sociale della provincia di Bolzano e dell'intera regione Trentino-Alto Adige.

Pertanto — richiamando l'attenzione del Governo sull'ulteriore aggravarsi delle difficoltà di ordine politico che minacciano seriamente una civile convivenza tra le popolazioni interessate, anche in relazione all'incomprensibile lentezza nell'emanazione di essenziali norme di attuazione, e denunciando la ripresa di azioni terroristiche di opposto segno nazionalistico, alimentate di fatto da provocatorie rivendicazioni, di rigide separazioni che vanno al di là della legittima garanzia di difesa delle identità nazionali e tendono ad impedire ogni confronto costruttivo tra le forze democratiche — gli interpellanti chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri:

1) di esprimere una valutazione politica generale sulla situazione della provincia di Bolzano, e in particolare sulla teorizzazione in atto, ampiamente sostenuta e propagandata al più alto livello di responsabilità, di una netta divisione tra i gruppi linguistici e di una loro reciproca ignoranza come canone fondamentale di vita e di esercizio dei poteri autonomistici;

2) di far conoscere, senza ulteriori indugi o ingiustificati riserbi, i suoi orientamenti per quanto attiene alla definizione delle norme di attuazione mancanti per le due province e la regione, e le eventuali correzioni o integrazioni da apportare alle norme emanate, condizione, questa, per impegnare le forze politiche e sociali democratiche locali ad assumere in proposito precise responsabilità e posizioni chiare che valgano a far superare le intollerabili incertezze e remore delle Commissioni consultive dei dodici e dei sei ed a mettere quindi il Governo stesso in condizione di concludere la defatigante procedura;

3) di far conoscere, in particolare, se abbia affrontato in sede preparatoria i complessi problemi relativi alla realizzazione della parità linguistica non ancora pienamente realizzata in Alto Adige, la cui attuazione

comporta forti difficoltà e richiede, quindi, la predisposizione di adeguati strumenti e iniziative;

4) di precisare il suo atteggiamento a proposito delle recenti prese di posizione del Governo della Repubblica austriaca, in occasione dell'incontro a Vienna con una delegazione della S.V.P., in ordine alle preannunciate « amichevoli sollecitazioni » al Governo italiano per una rapida conclusione dei punti ancora in sospeso in fatto di realizzazione del « pacchetto » autonomistico per l'Alto Adige, sollecitazioni che tendono evidentemente, a riversare ogni responsabilità sul Governo italiano per i ritardi registrati nell'emanazione delle restanti norme di attuazione;

5) di esprimere una propria valutazione sul fatto che il presidente della Giunta provinciale di Bolzano, trascurando manifestamente la delicata funzione di rappresentante ed interprete delle esigenze di tutti i cittadini dell'Alto Adige, senza distinzione di lingua, e inquinando tale funzione istituzionale con un'ostentata sottolineatura del suo ruolo di presidente del partito di maggioranza assoluta, assume posizioni politiche in perpetua polemica verso l'altro gruppo linguistico e verso i partiti democratici di rilievo nazionale, acuendo con tali atteggiamenti incomprensioni, urti e contrapposizioni che sono alla base delle attuali difficoltà in cui versa la provincia di Bolzano;

6) di indicare in modo circostanziato e rassicurante per la pubblica opinione, sulla scorta delle rivelatrici esperienze degli ultimi tre anni, attraverso quali misure si proponga di garantire il funzionamento dei pubblici servizi statali, essenziali per la vita e le attività delle popolazioni, servizi che, secondo quanto insistentemente denunciato, si trovano in condizione di grave crisi per la mancanza di personale, come conseguenza della falcidia provocata dagli esami di seconda lingua, maggiormente nel gruppo linguistico italiano, ma in misura preoccupante anche in quello tedesco, e a causa dello scarso interesse per il pubblico impiego soprattutto da parte della popolazione di lingua tedesca, attratta dai settori lavorativi di più alto livello remunerativo; nè, d'altro canto, per superare tali gravi caren-

ze è possibile continuare con le costosissime missioni di personale proveniente da altre province, che spesso si rivelano insoddisfacenti sul piano del rendimento, per comprensibili difficoltà di adattamento ambientale.

In conclusione, gli interpellanti sollecitano il Governo ad assumere, nel pieno rispetto delle competenze autonomistiche, la propria specifica responsabilità e la propria iniziativa politica nei confronti dei problemi della provincia di Bolzano, negli stessi rapporti con la provincia di Trento e nel quadro regionale, ed a riaffermare il peculiare interesse nazionale che riveste lo sviluppo democratico della convivenza etnica in uno spirito di reciproco rispetto, di tolleranza e di parità di diritti e doveri tra i diversi gruppi linguistici.

(2 - 00076)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) quali spiegazioni il Governo può fornire per quanto riguarda la recrudescenza di tensione nazionalista in Alto Adige-Südtirol, che è sfociata già più volte anche in attentati, per ora fortunatamente senza danno a persone, ma prevedibilmente destinati ad intensificarsi e ad aggravarsi;

2) se il Governo condivide la preoccupazione che l'accentuata compattazione dei due gruppi linguistici maggiori esistenti in provincia di Bolzano e la loro conseguente contrapposizione per blocchi tendenzialmente antagonistici siano dovute non solo alla gestione dell'autonomia provinciale, esercitata da parte delle forze localmente al Governo (SVP, DC, PSDI) in modo autoritario, angusto e teso all'exasperazione etnica, ma anche ad una parte della normativa speciale vigente in Alto Adige-Südtirol, laddove istituzionalizza e divide corporativamente i gruppi linguistici e vorrebbe cristallizzare i loro rapporti in criterio di rigida e legalistica proporzionalità;

3) come il Governo valuta la crescente tendenza, che si può registrare in Alto Adige-Südtirol, a cercare di « compensare » le difficoltà che si creano e si esasperano voluta-

mente nella convivenza locale, rivolgendosi rispettivamente a Vienna e, sempre di più, a Monaco (dove l'interesse dell'aspirante cancelliere Strauss alla questione sudtirolese si manifesta in vario modo) o, viceversa, invocando interventi sostanzialmente antiautonomistici del Governo italiano;

4) cosa intende fare il Governo per:

a) sviluppare ed intensificare, per quanto gli compete, le forme di confronto democratico tra minoranze nazionali nell'Alto Adige-Südtirol (che non si possono semplicemente assumere rappresentate in tutto o per tutto da SVP) e lo Stato, e tra le popolazioni locali di diversa lingua, per verificare coraggiosamente e criticamente lo stato di attuazione dell'autonomia provinciale e le contraddizioni emerse anche in base ad alcune sue norme;

b) concorrere con un impegno straordinario alla reale diffusione del bilinguismo in Alto Adige-Südtirol, soprattutto tra la popolazione di lingua italiana, non solo per garantire l'esercizio reale dei diritti linguistici della minoranza nazionale di lingua tedesca e ladina, ma anche per attrezzare tutti i cittadini della provincia di Bolzano ad essere o diventare abitanti radicati e ben ambientati di quella terra;

c) concludere in tempi brevi e certi la fase vertenziale dell'attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige perchè in futuro si possa aprire un capitolo nuovo e diverso nei rapporti tra minoranze e Stato, nonchè tra le popolazioni locali, non più segnato, come in passato, dalle pesanti strozzature antidemocratiche imposte dallo Stato centralistico da un lato e dai suoi interlocutori della SVP, autonomisti e nazionalisti sì, ma non meno intolleranti e repressivi dall'altro;

d) garantire, finalmente, un controllo democratico, anche parlamentare, sull'emanazione delle « norme di attuazione » dello statuto che, per ora, spuntano e marciscono nel chiuso di due Commissioni gestite da funzionari dello Stato e da rappresentanti DC, SVP, PCI e PSI, anche contro la volontà e gli interessi — ma comunque all'insaputa — delle popolazioni locali.

(2 - 00091)

MASCAGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere di quali notizie disponga il Governo in merito all'attentato dinamitardo che ha abbattuto, a Merano, la statua dell'eroe tirolese Andreas Hofer, e quali valutazioni politiche il Governo stesso ritenga di esprimere nei confronti della situazione generale in provincia di Bolzano, drammaticamente contrassegnata da un seguito di ben 13 attentati dinamitardi nel corso di un anno.

Tali attentati, anche se si manifestano come gesti insensati di ristretti gruppi estremistici, minacciano tuttavia di provocare reazioni difficilmente controllabili e determinano comunque un grave turbamento tra le popolazioni dei diversi gruppi etnici, con serio pericolo di nuove contrapposizioni nazionalistiche.

L'interrogante chiede di conoscere, in particolare, se il Governo, vincendo ogni ingiustificato ritardo, non consideri necessario provvedere rapidamente all'emanazione delle mancanti norme di attuazione dello statuto di autonomia e contestualmente intervenire, nell'ambito delle sue competenze, al fine di concorrere al superamento delle difficoltà che ostacolano una corretta attuazione dell'autonomia stessa.

L'interrogante esprime in proposito la convinzione che il Governo, abbandonando la prassi di contatti con ristretti gruppi politici altoatesini, debba promuovere, in accordo con tutte le forze sociali e politiche democratiche della provincia di Bolzano, una generale ed approfondita verifica delle precarie condizioni di funzionamento di settori essenziali della vita collettiva, così come delle situazioni di disagio che, in conseguenza di una gestione troppo spesso rigida e burocratica dell'autonomia, colpiscono intere categorie di cittadini di ogni gruppo etnico, determinando condizioni favorevoli al deterioramento dei rapporti di convivenza.

(3 - 00195)

MASCAGNI, PIERALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali informazioni e quali prime valutazioni il Governo sia in grado di dare sui nu-

merosi gravi atti dinamitardi compiuti in provincia di Bolzano nella notte tra il 4 e il 5 dicembre 1979, rivendicati da gruppi nazionalistici italiani, atti che hanno seriamente danneggiato impianti funiviari e colpito un edificio di proprietà del sindaco di Egna;

quali misure intenda adottare, con l'urgenza e la decisione che la situazione richiede, per stroncare la ripresa di azioni terroristiche di evidente marca fascista e nazista e per garantire la sicurezza delle popolazioni conviventi;

se non intenda uscire dal riserbo, che non trova spiegazione di sorta, al fine di aprire in Parlamento un documentato, esauriente dibattito sulla situazione generale dell'Alto Adige, gravemente deteriorata negli ultimi anni in conseguenza di una gestione autonomistica da parte delle forze dominanti, fondata su un'accentuata divaricazione tra i gruppi linguistici, che inevitabilmente ha provocato e provoca tensioni e contrapposizioni di tipo nazionalistico, drammaticamente subite e sofferte dalle popolazioni interessate, anche in tempi non troppo lontani;

se il Governo non ritenga, come più volte ed insistentemente richiesto dal Gruppo cui appartengono gli interroganti, di impegnarsi a fondo in un'azione di verifica articolata nei diversi settori di vita associata e di attività della provincia di Bolzano, in accordo con le forze sociali e politiche che accettano il metodo democratico, verifica che consenta di studiare ed attuare correttivi e provvedimenti particolari, nel pieno rispetto dello statuto di autonomia, al fine di ripristinare un clima di fiducia e di comprensione e di tagliare la strada alla minacciosa ripresa della violenza.

(3 - 00385)

M A S C A G N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A S C A G N I . Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, egregi colleghi, non posso esimermi dal notare che viene aperto un dibattito sulla situazione altoatesina mentre città e vallate della provincia di Bolzano sono ritornate ad essere

terreno di criminali esercitazioni terroristiche di opposto segno nazionalistico: oltre venti attentati dinamitardi in poco più di un anno, ma otto — gli ultimi — in una sola notte, ciò che deve fare seriamente riflettere.

Una nuova spirale di violenza è in atto e minaccia la tranquillità, la sicurezza delle popolazioni dell'Alto Adige, l'economia e lo sviluppo democratico di quella terra di confine. È doloroso per noi comunisti dover dire che i fatti ci hanno dato ragione. Quando iniziamo a denunciare, prima della ripresa terroristica, una situazione di emergenza in Alto Adige fummo accusati di allarmismo. Abbiamo insistito perchè venisse aperto in Parlamento un dibattito sull'Alto Adige: dieci proposte in tal senso sono state da noi presentate nel corso di un anno e mezzo, attraverso interpellanze, interrogazioni e mozioni, e solo oggi il Governo dà segni di corrispondere a queste elementari sollecitazioni. Denunziamo apertamente questa incomprensibile indifferenza, questa latitanza del Governo, degli ultimi Governi.

Quale dato saliente emerge dall'attuale politica altoatesina? Un deterioramento dei rapporti tra i gruppi linguistici, una ripresa del nazionalismo, fenomeni causati essenzialmente, a nostro avviso, dalla insensibilità che contraddistingue le forze politiche a cui è affidata la gestione dell'autonomia speciale; forze politiche che teorizzano e accettano — il grado di responsabilità non muta — una dura separazione tra i gruppi etnici, rivendicata come ottimale condizione di esistenza. « Quanto più distintamente siamo separati tanto meglio ci intendiamo », sono parole pubblicamente pronunciate dall'assessore provinciale alla pubblica istruzione in lingua tedesca. Questa, dunque, la filosofia politica dominante in Alto Adige, elaborata con intransigenza dai ristretti nuclei di potere che condizionano la Südtiroler Volkspartei, partito etnico di maggioranza assoluta che, ad onta di tutte le coincidenze oggettive, ci ostiniamo a distinguere dalla ben più ricca realtà del gruppo etnico tedesco. È una filosofia alla quale non si sottrae, per un ormai lungo processo di assuefazione, la stessa Democrazia cristiana altoa-

tesina che partecipa con la Volkspartei alla gestione dell'autonomia.

Pur nella ristretta economia di queste annotazioni illustrative della nostra interpellanza, intendo sottolineare che questa politica di separazione etnica, di vera e propria istituzionalizzazione di due diverse contrapposte società è attuata da partiti, Volkspartei e Democrazia cristiana, di conformazione e ispirazione cattolica, ispirazione che evidentemente cede ai richiami del potere, ad una politica di divisione, a interessi limitati e precostituiti, non coincidenti certo con le naturali aspirazioni delle masse popolari. E non a caso la massima autorità ecclesiastica dell'Alto Adige, con interventi insistenti e accorati, chiaramente intelligibili nelle loro più riposte motivazioni, denuncia i pericoli delle tensioni nazionalistiche, della separazione esasperata e invoca reciproca comprensione e civile convivenza. Voce autorevole che rimane inascoltata.

Sui problemi dell'Alto Adige, dell'autonomia e della convivenza tra gruppi linguistici diversi, si impone la massima chiarezza ed io intendo qui riaffermare in modo esplicito posizioni lungamente maturate dalla mia parte politica. Siamo da sempre profondamente convinti che l'autonomia era ed è la via obbligata, la condizione naturale per uno sviluppo democratico e rinnovatore della società altoatesina. L'autonomia nasce da una esigenza primaria: quella di ripristinare e garantire i diritti fondamentali delle minoranze tedesca e ladina, le quali — va riconosciuto con grande rispetto e ammirazione — alla oppressione fascista seppero opporre una tenace difesa per la conservazione della loro identità etnica e linguistica. L'autonomia della provincia di Bolzano corrisponde dunque, anzitutto, a questa storica esigenza di riparazione e garanzia. Ma dal momento della sua attuazione diviene strumento di sviluppo democratico per tutte le popolazioni, senza distinzione di lingua. L'esercizio del potere autonomo assume la finalità, altrettanto fondamentale, di soddisfare l'esigenza di una convivenza democratica tra tutti i gruppi linguistici, fondata sulla consapevolezza di un comune destino, della necessità di garantire, certo, le rispettive

identità nazionali, ma nello stesso tempo di comprendersi, di conoscersi, di costruire insieme una società che della dimensione pluri-etnica, plurinazionale sia in grado di cogliere e sviluppare a pieno i valori socialmente, culturalmente positivi e sollecitanti.

Ma, va detto ancora, queste due fondamentali esigenze per la società altoatesina, autonomia e convivenza, non possono essere separate o addirittura « risparmiate » da una dinamica politico-sociale, che permea intimamente l'intera nostra società, in via di profonda trasformazione, dinamica che esercita, deve esercitare, in via naturale, una influenza crescente sullo stesso processo di attuazione dell'autonomia dell'Alto Adige, se si vuole che tale processo sia sostenuto da autentici contenuti democratici di rinnovamento e di progresso.

Le difficoltà per la gestione politica della provincia di Bolzano e la ripresa delle tensioni tra i gruppi linguistici nascono sull'intreccio di questi problemi oggettivi e vanno ricondotte allo scontro di due deviazioni nazionalistiche, ugualmente negative per la realtà autonomistica. (E non mi riferisco al nazionalismo dichiaratamente fascista o nazista, col quale non discutiamo). Da un lato, una posizione nazionalistica tedesca, riconoscibile nei gruppi più conservatori e peraltro prevalenti nella SVP, è quella che assegna all'autonomia una funzione rigidamente e unicamente garantistica per le minoranze nazionali, ed è una posizione che finisce per assumere un significato evidente di rivalsa storica, di ritorno al passato. Ne derivano fenomeni degenerativi, pericolosi perchè di forte incidenza politica: la rivendicazione della chiusura etnica, la concezione di un potere autonomistico basato, per conseguenza, sulla netta divisione di due sfere di influenza, il rifiuto, anzi l'orgoglio del rifiuto, per la dura battaglia politica e sociale che si conduce in Italia, in ultima analisi il richiamo costante, esclusivo, ai valori tradizionali — ben al di là della legittima difesa della identità nazionale — come copertura di una politica immobilistica, chiusa ad una autentica circolazione delle idee.

Ma non meno pericolose sono, d'altra parte, certe posizioni nazionalistiche italiane,

diffuse in ambienti formalmente democratici, presenti in partiti di ispirazione democratica, dalla DC al Partito liberale per intenderci. Sono posizioni che si compendiano nella convinzione che l'autonomia per l'Alto Adige, nel quadro dell'autonomia regionale, sia stata una concessione, particolarmente quella del 1972, che ha comportato un massiccio trasferimento di competenze dalla vecchia regione autonoma del 1947 alle due province di Bolzano e Trento. E se questa autonomia è una concessione, va dunque controllata, contrattata, sottoposta a tutela da parte dello Stato, di fatto condizionata. È una grave e pericolosa distorsione, che peraltro trova il più negativo incoraggiamento nella posizione degli stessi gruppi dominanti dei partiti di Governo, secondo i quali l'assetto autonomistico in atto andrebbe inteso come un traguardo, come un punto di arrivo, su cui edificare un potere politico ed economico « equamente » ripartito. Quando, al contrario, questo assetto è una necessaria configurazione istituzionale, una struttura giuridica, che deve consentire una grande battaglia democratica rinnovatrice, per la costruzione di una società plurilingue, fondata sulla parità rigorosa di diritti e di doveri ed insieme sul mantenimento degli equilibri etnici raggiunti attraverso drammatiche vicende succedutesi attraverso decenni.

I nazionalisti italiani di cui parlo sembrano non percepire un dato elementare: che le popolazioni di lingua tedesca e ladina, due terzi di tutti gli abitanti della provincia di Bolzano, sentono profondamente l'esigenza dell'autonomia, perchè vedono in essa il soddisfacimento di aspirazioni, la salvaguardia di diritti che troppo a lungo sono stati negati durante il fascismo, disattesi e delusi. Ma in proposito va fortemente sottolineato che un'ampia, metodica azione di orientamento sul piano della maturazione politica è stata compiuta negli ultimi decenni da parte delle forze democratiche nazionali, particolarmente dei partiti della sinistra storica e dalle grandi organizzazioni sindacali nei confronti dell'opinione pubblica democratica e delle masse lavoratrici italiane in Alto Adige per

una partecipazione attiva e consapevole alla realtà autonomistica.

Da queste posizioni, che, ad onta dei residui nazionalistici tuttora presenti, danno la misura della maturazione raggiunta dalla democrazia italiana, valutata nella sua realtà globale, discende una precisa responsabilità per i gruppi dirigenti sudtirolesi che fanno capo alla Volkspartei, quella di fare agire la maggioranza assoluta con la consapevolezza che l'autonomia è ricca di potenzialità, di poteri effettivi, ma che un ricorso forzato, unilaterale, rigido, a tali condizioni oggettive può essere causa di urti, contrapposizioni, reazioni difficilmente controllabili.

Tutte le forze politiche che accettano il metodo democratico devono essere coscienti che nella situazione specifica della provincia di Bolzano non esiste alcuna possibilità di prevalere impunemente, per aperta forzatura nazionalistica o per intransigenza di gestione del potere.

La lunga, tormentata esperienza sofferta dalla popolazione di questa terra di confine offre ampie possibilità di riflessione su una verità elementare: quando sul terreno dei rapporti etnici, o su un terreno più specificamente politico, c'è chi intende prevalere e di fatto prevaricare, le reazioni che ne derivano colpiscono tutti, nessuno risparmiano.

Si pensi alla lunga oppressione fascista, alla dura rivalsa nazista del '43-45, che provocarono conseguenze laceranti, una vera e propria deformazione delle coscienze, di cui ancora quelle popolazioni risentono le conseguenze. Si pensi all'esperienza del dopoguerra, alla prima autonomia regionale, deludente e frustrante; si pensi agli anni '60, alle esplosioni terroristiche che portarono alla occupazione militare del territorio, alle soglie di una guerriglia. Non si ripetano, in condizioni oggi fundamentalmente diverse, errori che possano comunque collegarsi a quelli di un passato superato, dopo essere stato duramente pagato.

Questa, a nostro avviso, per sintetiche osservazioni e valutazioni, la situazione politica di fondo che caratterizza la fase attuale della esperienza autonomistica altoatesina.

In questo quadro si pongono questioni politiche di rilevante incidenza: la chiusura del-

la vertenza con la Repubblica austriaca, anzi tutto, che presuppone l'emanazione delle norme di attuazione dello statuto ancora mancanti. È d'obbligo rivolgersi al Governo per chiedergli di assumersi in proposito le responsabilità che gli competono. Al Governo è affidata l'emanazione delle norme attraverso decreti legislativi, sentite le Commissioni dei 12 per la provincia di Trento e dei 6 per la provincia di Bolzano. A proposito, collega Spadaccia, nella sua interpellanza si leggono affermazioni che sembrano attribuire anche al mio partito la presenza nella Commissione dei 6, quando invece mai il mio partito ha fatto parte di tale Commissione.

Faccia dunque conoscere il Governo lo stato dei lavori, le difficoltà esistenti, le soluzioni che propone sul problema scottante della parità linguistica, del Tribunale di giustizia amministrativa, per indicare solo due questioni di fondamentale importanza. Ma faccia conoscere anche quali iniziative ritiene di promuovere o adottare, d'intesa con i poteri locali, per risolvere la grave crisi in cui versa in Alto Adige il pubblico impiego, crisi che si ritorce a danno di tutte le popolazioni indistintamente, per la seria inefficienza di servizi di fondamentale importanza. L'imprevidente emanazione di norme troppo rigide in materia di bilinguismo (che è condizione necessaria per l'accesso al pubblico impiego) ha causato gravi difficoltà per la forte carenza di personale. Il bilinguismo, come qualificazione culturale che consenta una piena immedesimazione del cittadino nella realtà altoatesina, è un indispensabile, fondamentale obiettivo che deve essere perseguito con ogni mezzo e con grande decisione. Ma in via transitoria, là dove nel pubblico impiego non esiste problema immediato di contatto con la popolazione, è necessario transigere, secondo norme precise che non consentano abusi, accogliendo personale non bilingue, con l'obbligo comunque di apprendimento della seconda lingua entro limiti di tempo da stabilirsi. Questo è l'unico modo per garantire il funzionamento dei servizi essenziali. E va sottolineato il fatto che se il problema si pone maggiormente per il gruppo linguistico italiano, in condizioni di seria arretratezza nella conoscenza della se-

conda lingua, riguarda in notevole misura anche il gruppo linguistico tedesco, che all'esame di accertamento della seconda lingua sta subendo forti falcidie, superiori alle comuni previsioni.

È un argomento, questo, che ne richiama immediatamente un altro, la scuola: una scuola in grado di insegnare e far realmente apprendere la seconda lingua, problema che si pone in modo certamente più acuto per la scuola di lingua italiana; per la quale i comunisti hanno già prospettato l'ipotesi, sulla quale insistono, che il Governo, attraverso accordi specifici con la Repubblica austriaca, ed eventualmente, per maggiori opportunità derivanti dall'appartenenza alla Comunità europea, con la Repubblica federale tedesca, assicuri la possibilità di impiego in Alto Adige di insegnanti di lingua tedesca, provenienti da quei paesi, che siano particolarmente preparati in campo linguistico-didattico.

In questo ordine di problemi va denunciato come fazioso e intollerante il veto imposto, in sede di giunta provinciale, dalla SVP, contro l'insegnamento facoltativo della lingua tedesca nella scuola materna e nella prima classe elementare, col pretesto che lo statuto prevede e prescrive l'inizio dell'insegnamento della seconda lingua a partire dalla seconda elementare.

Una intensa mobilitazione della pubblica opinione ed una iniziativa del Partito comunista per la raccolta di firme a sostegno della legittima richiesta, hanno portato a prese di posizione di vaste proporzioni dei partiti democratici, di istituzioni culturali, di organi collegiali della scuola. Sono state raccolte 15.000 firme rivolte a chiedere piena soddisfazione per l'esigenza espressa a livello popolare. L'incredibile risposta di esponenti della SVP, secondo i quali tale apprendimento precoce della lingua tedesca potrebbe essere un primo passo per la creazione di una scuola mista, in quanto darebbe la possibilità ai bambini di lingua italiana di entrare nella scuola elementare tedesca, ha suscitato niente altro che indignazione. Non siamo ad un qualsiasi processo alle intenzioni, siamo alla giustizia sommaria contro una volontà di massa, siamo alla prevenzione di principio,

assolutizzata, che nulla di buono è in grado di preannunciare.

Diciamo con fermezza di essere del tutto contrari ad una scuola mista, che nelle condizioni della provincia di Bolzano non potrebbe che generare un mostro di « cultura mista ». E in risposta agli assertori di certe astratte prospettive, vogliamo dire che il superamento « miracolistico » della identità nazionale, il cui riconoscimento interessa oggettivamente la stragrande maggioranza delle popolazioni locali, è pura fuga dalla realtà, è falsa posizione di principio, è rovesciamento ugualmente rovinoso della tendenza in atto all'*apartheid*.

E per concludere: che cosa ci ripromettiamo da una iniziativa politica che investa sul problema in questione Parlamento e Governo? Nulla certo che possa ledere le prerogative autonomistiche dell'Alto Adige. Il fine che perseguiamo è che la questione altoatesina sia sentita e divenga realmente una questione di specifico interesse della democrazia italiana.

Su un piano generale ci battiamo perchè la autonomia della provincia di Bolzano sia aperta al Nord come al Sud, respinga esiziali tendenze a chiusure autarchiche, che porterebbero a isolamenti deleteri, affermi l'esigenza di rispondere ai processi di rinnovamento in atto in tutti i paesi di avanzato sviluppo economico e sociale, in particolare affronti il problema di rapporti attivi con la vicina provincia di Trento, rapporti che, improntati alla libera iniziativa politica e al riconoscimento di comuni interessi possano consentire forme di collaborazione a vantaggio di tutte le popolazioni della regione.

Su un piano più particolare, proponiamo e chiediamo che i problemi del pubblico impiego, della scuola, del bilinguismo, dei rapporti tra provincia e Stato siano fatti oggetto, in piena intesa tra Governo, poteri locali, forze sociali e politiche democratiche, di un'ampia e dettagliata verifica. Deve essere una verifica che consenta di affrontare e superare, attraverso iniziative e strumenti idonei, le difficoltà che oggi ostacolano il pieno sviluppo dell'esperienza autonomistica e della convivenza tra le popolazioni di lingua diversa in

provincia di Bolzano e nell'ambito della regione Trentino-Alto Adige.

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, l'interpellanza mia, come quella del senatore Mascagni e dei colleghi comunisti, riguarda problemi in parte determinati dai ritardi e dalla mancata attuazione di parte dello statuto speciale dell'autonomia per il Trentino e il Sud-Tirolo e in parte maggiore dal modo con il quale sono stati applicati quei principi che avevano cominciato a trovare attuazione in seguito agli accordi della seconda metà degli anni '60.

Si tratta di principi e norme di legge che avrebbero dovuto imprimere una svolta alla grave situazione sociale e politica di quelle zone per aprire la strada ad una civile, fruttuosa, proficua convivenza fra le comunità di lingua italiana, tedesca e ladina. Questi problemi, tuttavia, nel momento in cui li affrontiamo, sono stati e possono essere ancora resi più drammatici da un ritorno di fiamma del terrorismo, che torna a fare la sua comparsa in quelle zone e in quelle contrade.

Già il senatore Mascagni ha fatto riferimento ad un terrorismo che dà esca di nuovo a due contrapposte impostazioni nazionalistiche che hanno già reso estremamente difficile e drammatica la situazione del Sud-Tirolo nell'inizio degli anni '60.

Credo che sia sbagliato sdrammatizzare o passare sotto silenzio, come sembra voler fare la Südtiroler-Volkspartei, la stampa non solo altoatesina ma anche nazionale, nonché le forze politiche e lo stesso Governo nazionale, ciò che si è verificato dal settembre 1978 ad oggi. In tale periodo ci siamo trovati di fronte ad una serie di attentati terroristici di marca tedesca, che portavano la sigla « Tirolo », che sceglievano degli obiettivi simbolici (i monumenti eretti dal fascismo in Alto Adige, i tralicci, case popolari) e che ripercorrevano o sembravano ripercorrere le strade dell'inizio degli anni '60 ed erano giun-

ti ad una fase in cui il passo successivo su quella strada avrebbe portato all'attacco alla casermetta dei carabinieri, che non c'è stato e che speriamo non ci sia. Ma già questo era un segnale di allarme, che faceva pensare ad episodi di infausta memoria e che non poteva essere taciuto o sdrammatizzato.

Nelle ultime settimane, negli ultimi mesi, abbiamo invece avuto degli attentati di marca italiana firmati con due sigle: « Movimento italiani Adige » e « Associazione per la protezione degli italiani ».

In una sola notte (lo ricordava il senatore Mascagni), che non a caso era la notte di Santa Barbara, sono stati compiuti contemporaneamente otto attentati: una organizzazione formatasi con il nome di API (Associazione per la protezione degli italiani) ha voluto, senza alcun dubbio, dar prova di capacità organizzativa — perchè quegli attentati non potevano che essere compiuti da un minimo di 6 gruppi — per la disponibilità di dinamite e di esplosivi, ma soprattutto per il controllo nell'uso degli stessi.

Anche qui sono stati scelti obiettivi simbolici: prima il monumento all'eroe Andreas Hofer, poi (e questo è più indicativo perchè illustra il carattere di questo nuovo terrorismo italiano che si profila in Alto Adige-Süd-Tirol) altri obiettivi gravi per la loro pregnanza politica, perchè si legano ad alcune tensioni sociali che sarebbe criminale negare che esistano in Alto Adige-Süd Tirol.

Mi riferisco innanzitutto all'attentato alla casa di un sindaco albergatore di un paese; mi riferisco poi all'attentato alla casa del sindaco di Egna, cioè il sindaco, anche qui albergatore, di un comune dove, con il dissenso di due consiglieri di lingua tedesca, di cui uno della Südtiroler-Volkspartei, era stato negato il permesso per la costruzione, già programmata e prevista, di una scuola unica per la comunità di lingua italiana e quella di lingua tedesca.

Le parole d'ordine di questi attentati non ricordano il vecchio terrorismo nazionalista e fascista, ma un nazionalismo di marca nuova che si lega alle tensioni sociali esistenti: « no alla proporzionale », « no al bilinguismo », « fate pagare le tasse agli agricoltori e agli albergatori », « non date i soldi alla

provincia di Bolzano perchè li usa in maniera razzista contro gli italiani ».

Credo che, per le caratteristiche proprie di questi attentati, questo secondo segnale d'allarme sia più preoccupante e grave e credo che sia miope questa scelta politica di metterlo a tacere o di sdrammatizzarlo; credo che sia grave e che richieda da parte del Governo, della polizia e degli inquirenti una ricerca immediata rivolta a stroncarlo, in quanto potrebbe innescare una miccia che con le inevitabili ripercussioni potrebbe rendere di nuovo infuocata la situazione in quella provincia.

Viviamo in Italia in una situazione in cui il fatto che il terrorismo, gli attentati ad esso connessi e l'assassinio nella vita politica siano diventati un normale strumento di lotta non può non allarmarci e non può non farci denunciare la gravità dei fenomeni di cui stiamo discutendo.

Perchè è più grave questo secondo segnale d'allarme, signor rappresentante del Governo? È più grave perchè mentre gli attentati di marca tedesca, pur legati ad una linea di rivendicazioni xenofobe, sembravano dare, quasi ingenuamente, sbocco alla parte più proclamatoria e più reazionaria della politica della SVP, cioè quella che sembra considerare l'autonomia come primo passo per una totale ritedeschizzazione di quelle contrade, erano però atti che non trovavano consenso neppure in settori minoritari della comunità di lingua tedesca, per la situazione sociale che si è determinata in Alto Adige-Süd-Tirol. Questi attentati invero si innestano in una situazione di grave malcontento e su una tensione sociale realmente esistente.

Allora c'è un problema di politica criminale antiterroristica da seguire per prevenire e soprattutto per stroncare queste organizzazioni che con l'ultima manifestazione, quella della notte di Santa Barbara, che non a caso è stata scelta come contrappasso simbolico della famosa « notte dei fuochi » del giugno 1961, in cui si colpì anche allora una pluralità di obiettivi con attentati di marca tedesca, hanno dimostrato di essere consistenti ed organizzate.

Ma noi abbiamo il compito di prevenire queste manifestazioni patologiche di caratte-

re terroristico innanzitutto con un'azione politica pronta ed efficace. Credo che se questa situazione di tensione esiste ed ha basi oggettive vi sono diverse sfere di responsabilità che vanno individuate. Senz'altro una grave responsabilità è nella politica miope, nazionalistica e spesso xenofoba, ma soprattutto corporativisticamente chiusa in una visione gretta della difesa degli interessi della comunità di lingua tedesca operata in questi anni dalla SVP.

Sarebbe ingiusto tuttavia negare che se il partito di maggioranza della comunità di lingua tedesca ha potuto compiere queste scelte per attuare tale politica ciò è potuto avvenire per due ordini di motivi: innanzitutto per i solidi legami esistenti tra quel partito ed i Governi nazionali e la Democrazia cristiana in Italia, per questa spartizione che si è determinata e che ha quasi costituito per la SVP negli ultimi anni una sorta di zona franca fuori della Costituzione della Repubblica italiana; in secondo luogo per la politica (con l'impostazione inizialmente giusta nei suoi principi informativi, ma poi divenuta, nelle sue modalità di attuazione, fortemente corporativa, ingiusta, autoritaria) che portò agli accordi della seconda metà degli anni '60 e cioè all'attuazione del « pacchetto »; in terzo luogo per i comportamenti a Bolzano della Democrazia cristiana e del Partito socialdemocratico, soprattutto di questi due partiti, che fanno parte della giunta di governo nella provincia di Bolzano.

Credo che dobbiamo dirci, signor rappresentante del Governo, che lo sbocco che si è dato a quegli accordi con la proporzionale è stato uno sbocco corporativo. E qui è forse l'unico mio dissenso con il collega Mascagni, a cui rendo omaggio, l'omaggio di riconoscergli di essere stato negli anni '60 uno di quei combattenti democratici che ha saputo lottare contro l'intolleranza che da una parte e dall'altra sembrava essere vincente. Purtroppo la Democrazia cristiana, anche quando affronta problemi come quello della convivenza pacifica in Alto Adige-Südtirol, poi nella pratica di questi ultimi trenta anni finisce per dare a queste impostazioni giuste lo sbocco nell'unica prassi di governo — prassi politica, sociale e istituziona-

le — che sembra conoscere, e che è quella corporativa ereditata ideologicamente dalle teorie cattoliche dell'inizio del secolo o del secolo scorso, da Toniolo in poi, ed ereditata politicamente ed istituzionalmente dallo Stato fascista.

Ciò che è venuto fuori da quegli accordi è applicato a comunità linguistiche che bisognava spingere non ad assimilarsi, ma ad incontrarsi e a convivere insieme. È una gabbia: la più atroce, la più pericolosa delle gabbie corporative che si potesse immaginare, quella che avete costruito con la proporzionale. Non dico no in assoluto alla proporzionale, ma al modo legalistico e rigido con cui l'avete attuata e la state attuando, al rifiuto perfino di prendere in considerazione le situazioni di coloro che non intendono optare né per l'una né per l'altra comunità linguistica. Non si tratta, senatore Mascagni, di disconoscere qui la rivendicazione e la tutela delle appartenenze nazionali, etniche e linguistiche che sono il punto di partenza per una soluzione del problema dell'Alto Adige-Südtirol. Non disconosciamo l'importanza né delle une né delle altre: né della rivendicazione da parte delle popolazioni interessate né della tutela da parte del nostro Stato, quello della Costituzione e non quello delle soluzioni corporativistiche. Però non è ammissibile che chi non fa parte di una delle due comunità per propria scelta, sudtirolese di lingua italiana o sudtirolese di lingua tedesca che sia, o perché di famiglia mista italiana e tedesca insieme, non sia preso neppure in considerazione da questa rigida, legalistica, corporativa proporzionalità che crea (diciamolo con franchezza anche se la parola è brutta, anche se il senatore Brugger e il senatore Mitterdorfer si indignano ogni volta che viene pronunciata: mi dispiace che siano assenti, perché non vogliono evidentemente che il Parlamento discuta di queste cose) una situazione di *apartheid* tra le popolazioni di lingua tedesca, italiana e ladina.

P E R N A . Non si indignano affatto, perché sono assenti.

S P A D A C C I A . Però normalmente si indignano quando questi giudizi vengono

evocati a Bolzano o a Roma. Questa comunque è la situazione che si è determinata e che ha ripercussioni gravi in almeno tre campi, e innanzitutto in quello della scuola. Il caso della comunità di Egna è significativo perchè il comune blocca una scuola unica, che era stata già programmata e che doveva essere costruita per ospitare ragazzi di lingua italiana e ragazzi di lingua tedesca. Si è detto no perfino al modesto programma di scambi da parte dell'assessore e della giunta provinciale fra una scuola di lingua tedesca e una scuola di lingua italiana. Proprio coloro che giustamente rivendicano il bilinguismo creano poi ostacoli al bilinguismo e il collega Mascagni ricordava poco fa la follia di quella disposizione che impedisce nella scuola materna di insegnare la lingua tedesca.

Ma ci sono altri campi in cui la situazione è drammatica, quello per esempio dell'edilizia. C'è una politica edilizia che tende a frenare la crescita delle città e che colpisce contemporaneamente cittadini di lingua tedesca e cittadini di lingua italiana: gli uni costretti a fare i pendolari e gli altri a vivere in situazioni precarie o difficili. In un paese che ha non so quante centinaia di migliaia di posti turistici e alberghieri non si trovano case per i lavoratori e le poche case popolari, che la provincia di Bolzano crea, la proporzionale le distribuisce non secondo il bisogno dei cittadini ma secondo, anche lì, criteri rigidamente corporativi, criteri di *apartheid*.

Il terzo campo è quello del pubblico impiego e anche qui siamo probabilmente in parziale dissenso col collega Mascagni. Non possiamo, dopo che siamo stati inadempienti per decenni, dopo che siamo stati per decenni dei colonizzatori, all'improvviso pretendere con un tratto di penna di cancellare tutto, di passare sopra le concrete situazioni sociali e imporre la più rigida delle proporzionalità. Non ci sono motivi sociali perchè non c'è richiesta da parte dei cittadini di lingua tedesca di accedere ai pubblici uffici.

E allora io credo che se ci sono questi vizi di origine di carattere corporativo che portano a una situazione di *apartheid*, la situazione va verificata in un grande dibattito pubblico e democratico.

L'altro punto chiave è il bilinguismo. Noi diciamo che senza bilinguismo reale non si superano i problemi dell'Alto Adige-Süd Tirol e non può essere tutto affidato agli esami per l'attribuzione del patentino, ad esami fatti per vedere se la gente conosce la lingua perfettamente per tradurre i documenti; altre cose invece devono essere fatte. Occorre un grande programma straordinario di alfabetizzazione di massa della comunità di lingua italiana e anche di quella tedesca per consentire una rapida acquisizione del bilinguismo, non per tradurre i documenti in maniera perfetta, ma per parlare correttamente in tedesco negli uffici pubblici. Questo è il vero problema e su questo siamo inadempienti perchè abbiamo ancora il retaggio dell'occupazione coloniale del periodo fascista, retaggio che si attarda, che prosegue nel costume.

Quindi io credo che questi sono i punti fondamentali e francamente vogliamo una risposta sui tempi di attuazione dello statuto. Qui siamo fuori di ogni termine: la delega era per due anni; sono passati cinque anni dalla scadenza del termine. Questa è la più clamorosa delle inadempienze dello Stato italiano. Ma non c'è soltanto questa indeterminazione dei tempi, c'è anche una indeterminazione dei contenuti. La delega è assolutamente generica ed è affidata a Commissioni che operano senza chiari limiti di contenuto e senza nessun controllo democratico nè da parte del Parlamento nè da parte delle autonomie locali.

Mi riferisco alla Commissione dei sei e a quella dei dodici. Caro collega Mascagni, quando ho fatto riferimento alla presenza del Partito comunista, alludevo alla Commissione dei dodici di cui la Commissione dei sei fa parte. La formulazione era corretta: due Commissioni gestite da funzionari dello Stato e da rappresentanti della Democrazia cristiana e da altri partiti; nella Commissione dei dodici c'è il deputato comunista De Corneri. (*Interruzione del senatore Mascagni*). Della Commissione dei dodici fa parte quella dei sei; essa riguarda l'assetto regionale e la provincia di Trento, quindi assieme Trento e Bolzano, cioè Trentino e Alto Adi-

ge-Süd Tirol. Credo che la formulazione sia corretta.

Occorre rompere questa atmosfera di segreto che circonda i lavori delle due Commissioni e bisogna aprire su questi problemi, se non vogliamo che diventino esplosivi, un vasto dibattito democratico, per costruire una comunità altoatesina-sudtirolese in cui la convivenza tra le popolazioni di lingua ladina, italiana e tedesca sia non solo pacifica, ma basata sulla Costituzione italiana. Credo che finora è stato latitante lo Stato, ma non quello autoritario dei vecchi ordinamenti fascisti, bensì quello della Costituzione. In fondo abbiamo avuto negli anni '60 una vertenza, anche dolorosa e a volte tragica, che vedeva lo scontro della minoranza di lingua tedesca con lo Stato italiano. Oggi abbiamo creato una situazione, che lo Stato democratico ha scaricato sulla comunità dell'Alto Adige-Süd Tirol, trasformandola in un conflitto tanto più grave proprio perchè ormai ha queste caratteristiche: un conflitto potenziale tra comunità di lingua italiana e comunità di lingua tedesca. È questo conflitto che dobbiamo prevenire, per impedire che diventi drammatico, puntando invece sulla collaborazione e sulla convivenza di cui esistono le possibilità e le premesse, perchè le forze che credono nel superamento dei nazionalismi e in un'integrazione (non assimilazione) reciproca, nella convivenza delle tre comunità, nel loro rispetto reciproco, credo che siano fortemente aumentate in tutta la provincia, sia nella comunità di lingua italiana che in quelle di lingua tedesca e ladina.

Ma se c'è qualcosa che non funziona, dobbiamo avere la possibilità di rivederlo, e di rivederlo in tempi utili.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere alle interpellanze ed alle interrogazioni.

B R E S S A N I , sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, onorevoli senatori, per le responsabilità che la Costituzione gli attribuisce, per gli impegni assunti in Parlamento, il Governo doverosamente ri-

serva una particolare attenzione alla situazione della provincia di Bolzano e dell'intera regione Trentino-Alto Adige. Di ciò i senatori interpellanti possono essere ben sicuri.

È doverosa attenzione verso una realtà in evoluzione, per la quale in passato il Parlamento ha preso decisioni di alto valore politico, al fine di favorire il consolidarsi dei rapporti, in uno spirito di democrazia, tra i diversi gruppi di popolazione.

Tendono a questo scopo le nuove e più valide garanzie di tutela per le minoranze linguistiche, tedesca e ladina; a questo scopo tende l'esercizio partecipato dei poteri autonomi della regione e di quelli, assai più incisivi, assicurati alle due province con la radicale modifica statutaria del 1971.

Il Governo ha tenuto e tiene un coerente comportamento di convinto e sostanziale rispetto dell'autonomia locale.

Nello stesso tempo non ha mancato di svolgere un'azione assidua di sostegno, volta a far maturare quel clima di serenità e di fiducia che è condizione essenziale per una duratura ripresa politica, sociale ed economica nella provincia di Bolzano, che ha particolarmente risentito, anche dopo il 1946, di travagliate vicende dense di equivoci, di incomprensioni e di contrasti.

Su questa linea il Governo si è impegnato nella più corretta attuazione dello statuto di autonomia, avendo ogni necessario riguardo a salvaguardare, anche in questa fase di definizione dettagliata delle attribuzioni di competenza, lo spirito di intesa e di corresponsabilità che ha permesso di giungere all'approvazione del « pacchetto » del 1969 e quindi alla modifica concordata dello statuto speciale.

Da parte del Governo si è inteso, con ciò, rendere permanente il metodo della partecipazione delle rappresentanze locali alle determinazioni politiche riguardanti quelle zone, in modo da assicurare anche attraverso di esso la effettiva cooperazione dei diversi gruppi linguistici.

In tale spirito e con doverosa sensibilità il Governo ha esercitato la sua funzione di

controllo sulla legislazione locale; nello stesso spirito il Governo ha fatto la sua parte in occasione di iniziative parlamentari di interesse per quelle popolazioni. Anche per quanto riguarda la dotazione finanziaria dell'autonomia, il Governo ha tenuto nel massimo conto l'esigenza di portare a pieno regime l'esercizio delle funzioni di competenza locale e nello stesso tempo di sviluppare tutte le iniziative comunque rientranti nella propria sfera di competenza.

Ecco, allora, qual è il senso dell'attività del Governo! Quello di adempiere in modo puntuale e leale ad impegni solidamente assunti, nell'intento di garantire una prospettiva di convivenza attiva a quelle popolazioni.

In tale convivenza serena ed attiva hanno ragione d'essere le distinzioni tra gruppi linguistici, quando sono intese a garantire ciascun gruppo in ciò che più intimamente gli appartiene: la propria identità linguistica e culturale. Ciò è premessa di ogni confronto leale, senza complessi e senza reticenze interessate. È premessa di ogni possibile e fruttuoso incontro, affinché il particolare ordinamento istituzionale dia i risultati auspicati in termini di collaborazione costruttiva e solidale tra i diversi gruppi linguistici.

È un ordinamento che va perfezionato con il completamento della normativa di attuazione. Il Governo ribadisce l'impegno di favorire tale completamento, iniziando dalle disposizioni sulla parificazione delle lingue nella pubblica amministrazione, da definire con quelle scelte strumentali che devono consentire, nel tempo, una piena applicazione del principio.

Concludere in tempi brevi e certi questa fase di attuazione dello statuto speciale, come chiede nella sua interpellanza il senatore Spadaccia, è obiettivo del Governo, perseguito senza remora alcuna.

Un completamento da realizzarsi il più presto possibile: questo è l'impegno del Governo.

Quando il senatore Mascagni, nella sua interpellanza, parla di « incomprensibile lentezza » e di « intollerabili incertezze e re-

more » delle Commissioni consultive previste dallo statuto per l'emanazione delle norme di attuazione, non tiene conto adeguatamente della assiduità e dello scrupolo con cui si è lavorato in quella sede, nè delle circostanze in cui si è svolto quel lavoro.

Si è svolto — oltretutto — in una fase che ha visto la più piena ed organica attuazione delle autonomie regionali nell'ordinamento della Repubblica, con provvedimenti che se immediatamente valevoli per le regioni di diritto comune, hanno comportato per il Trentino-Alto Adige come per le altre regioni a statuto speciale, adeguamenti ed integrazioni delle norme di attuazione già emanate.

Tutto ciò ha imposto tempi più lunghi di quanto si desiderasse; ciò è innegabile. Ma da questo non si possono far derivare, pretestuosamente, responsabilità per una, e per soltanto una, delle parti in causa.

Sabato scorso al Presidente del Consiglio dei ministri l'ambasciatore della Repubblica austriaca ha rappresentato l'attesa di quel Governo di veder concluso il « calendario operativo » che prevede — in sequenza concordata — le iniziative autonome dell'Italia e dell'Austria per la chiusura della controversia relativa all'accordo di Parigi del 1946 per l'Alto Adige.

Riconoscendo il diretto interesse austriaco al superamento della controversia secondo le raccomandazioni dell'ONU, il Presidente del Consiglio ha ribadito l'intendimento del Governo di completare sollecitamente l'attuazione statutaria, cogliendo la occasione per precisazioni utili ad evitare che si dia un significato negativo ai tempi dell'attuazione medesima.

Con la fine del 1976 è entrata in vigore una norma di attuazione che regola le assunzioni negli impieghi statali, in rapporto alla consistenza dei gruppi linguistici e prevedendo il requisito della conoscenza delle due lingue.

È vero che questa norma, fortemente innovativa e del tutto singolare, ha determinato nuove difficoltà per i candidati ai posti statali e per le singole amministrazioni. Sono difficoltà già incontrate, in par-

te, dagli enti autonomi che avevano adottato un ordinamento analogo.

È vero che questa norma ha messo davanti ad una nuova prova specialmente il gruppo di lingua italiana, non preparato adeguatamente nella scuola all'uso della lingua tedesca, ridimensionando così le prospettive di occupazione dei suoi componenti.

Per altro verso il gruppo di lingua tedesca e quello ladino non hanno sinora offerto sufficiente disponibilità di candidati per coprire i posti vacanti, messi a concorso negli ultimi tre anni.

Il Governo, a cui giungono le valutazioni in proposito delle parti politiche e delle forze sociali, conosce la situazione reale anche per l'esperienza che ne fanno le Amministrazioni dello Stato, che incontrano serie difficoltà a garantire quell'efficienza dei servizi che è a vantaggio di tutti i cittadini e che — in una zona di confine — non è priva di rilievo nei rapporti internazionali.

Sono, questi, aspetti dell'attuazione statutaria che vanno seguiti con un massimo di attenzione e di realismo; non c'è spazio, a giudizio del Governo, per iniziative che fuoriescano da un quadro politico caratterizzato dalla corresponsabilità più piena delle rappresentanze che hanno concordato il nuovo ordinamento.

Il Governo è consapevole che diversi fattori condizionano e condizioneranno nel tempo la buona riuscita del nuovo sistema di accesso all'impiego statale. Per quanto riguarda uno di questi fattori, l'apprendimento della seconda lingua, lo Stato farà tutto ciò che rientra nelle sue competenze e nelle sue possibilità — vorrei che il senatore Spadaccia ne fosse ben certo — in uno sforzo che sia corrispondente all'impegno delle famiglie. È diffusamente avvertita, ormai, l'esigenza che la scuola prepari a vivere nella comunità locale e prepari, quindi, anche all'accesso ai pubblici uffici.

In questo obiettivo devono convergere l'azione della provincia e quella dello Stato; ciascuno, secondo la rispettiva competenza, deve contribuire a creare migliori occasioni e più perfezionati strumenti per il progresso comune di popolazioni che

hanno diritto alla convivenza in condizioni di serenità e di pari dignità.

Si è detto della doverosa attenzione del Governo per tutti gli aspetti della realtà altoatesina. È quindi ben presente al Governo che esistono situazioni di tensione. Sono situazioni che solo in parte possono trovare una spiegazione nell'impatto dei nuovi ordinamenti con la realtà locale; sono situazioni che comunque meritano responsabile considerazione ed una ricerca di rimedi, che rifugga dalla tentazione di atteggiamenti di reciproca intolleranza tra gruppi linguistici; che rifugga dalla tentazione di utilizzare tali stati d'animo per l'affermazione di questa o quella parte politica.

Indulgere a queste suggestioni è pericoloso, perchè ciò concorre ad irrigidire i rapporti e alimenta la contrapposizione per blocchi antagonisti: quella contrapposizione che renderebbe difficile ed improduttivo l'esercizio dei nuovi poteri di autonomia.

Non giova nemmeno al gruppo di lingua tedesca far risorgere i timori del passato, quasi a farsene una barriera, e, in nome degli stessi, chiudersi al dialogo. Non giova: alla lunga verrebbe a trovarsi indebolito perchè meno preparato al confronto aperto che la prospettiva di pace impone a tutti i popoli.

Ma non basta evitare le chiusure e gli arroccamenti. Bisogna concretamente operare per contrastare nei fatti il ritorno a scontri nazionalistici. Scongiurare questa eventualità è l'impegno — il Governo ne è sicuro — di tutte le forze politiche e sociali, tanto più quando esse siano rappresentative di istanze popolari.

Non mancano, invero, i sintomi preoccupanti di un deterioramento della situazione.

Nella notte del 5 dicembre, quasi contemporaneamente in ben otto diverse località della provincia di Bolzano, sono stati compiuti attentati terroristici a funivie, telecabine, seggiovie e ad un albergo. Per la scelta degli obiettivi essi sembrano diretti, con precisa determinazione, contro l'economia turistica invernale della provincia.

Questo di recente; ma già dal settembre del 1978 si sono registrati una quindicina di attentati che hanno colpito, con l'uso di esplosivi, case popolari, tralicci di linee elettriche, monumenti.

Il giudizio del Governo in proposito è preciso: nulla, proprio nulla, può giustificare una ripresa della violenza in Alto Adige.

Per scongiurare questo ritorno della violenza e del terrorismo ciascuno deve fare la sua parte, interamente e senza riserve di sorta. Si tratta di evitare che nella comunità locale trovino accettazione atteggiamenti di indulgente tolleranza, o anche solo di acquiescenza, verso chi fomenta nuove drammatiche lacerazioni. Molto possono, in tale senso, coloro che hanno responsabilità nella vita politica e sociale della provincia.

Si tratta di individuare gli autori di questi gesti criminosi, i portatori del germe della violenza e del terrorismo.

Gli organi dello Stato continueranno le indagini sui gravi episodi, senza escludere nessuna ipotesi, senza trascurare nessun indizio, nulla lasciando di intentato che valga ad assicurare alla giustizia i colpevoli.

Fare luce piena su quanto è accaduto non solo corrisponde ad una esigenza di giustizia; ma vale anche ad evitare che si indebolisca quello spirito di solidarietà contro la violenza che si è formato tra gli abitanti di quelle zone: cittadini diversi per lingua e per idee politiche, ma uniti dalla coscienza della necessità di procedere insieme, dalla consapevolezza della loro sorte comune.

M A S C A G N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A S C A G N I . Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, debbo dichiarare la mia insoddisfazione per una risposta che ha toccato solo alcuni problemi, in modo non sufficientemente approfondito, in termini rituali, tali da farci comprendere come il Governo non sia in questo momento impegnato a porsi quesiti precisi.

Il Governo denuncia il terrorismo, affermando che non può essere giustificato, ma questa non è la risposta che attendevamo. Il Governo deve porsi il compito di andare al fondo degli avvenimenti, per ricercarne cause mediate e immediate; deve esprimere precise valutazioni su una situazione politica che è andata gravemente deteriorandosi. Non può affermare *sic et simpliciter* che non esistono ragioni che possano spiegare la ripresa della violenza: è una risposta pressochè lapalissiana, che ognuno è in grado di dare.

Noi non chiedevamo e non chiediamo al Governo di erigersi a giudice delle vicende politiche altoatesine. Siamo sufficientemente realisti. Chiediamo che esso esponga qui un piano dettagliato di proposte e di impegni, che debbono esser frutto di confronti, di rilevazioni, di contatti diretti ed organici con le forze politiche e sociali locali. Ci attendevamo e ci attendiamo in ogni caso una valutazione politica generale dell'esperienza autonomista altoatesina, insieme ad una riaffermazione esplicita dell'interesse nazionale che riveste il problema dell'Alto Adige. Non si impone una semplice affermazione di principio, ma una presa di posizione che comporti presenza attiva e impegno costante del Governo nel seguire e valutare, nell'intervenire, quando necessario, in riferimento a vicende di tale rilievo.

Il rappresentante del Governo ha osservato che il giudizio riguardante le lentezze e le incertezze delle commissioni consultive, contenuto nella nostra interpellanza, non ha fondamento. Noi non abbiamo posto in modo isolato il problema del lavoro delle Commissioni, ma in connessione con la necessità che il Governo faccia conoscere i propri orientamenti per quanto attiene alla definizione delle norme di attuazione mancanti per le due province e la regione. È una condizione fondamentale e pregiudiziale dalla quale dipende lo stesso lavoro delle Commissioni. Si ha l'impressione infatti che da qualche tempo a questa parte si siano invertiti i compiti del Governo e quelli delle Commissioni consultive, le quali sono esposte all'osservazione politica,

mentre il Governo rimane defilato. Sia il ritardo che si è accumulato, sia la presa di posizione del Governo austriaco impongono al Governo di uscire dallo stato di riserbo nel quale si è posto e di esprimersi sulle questioni tuttora irrisolte.

Siamo pertanto preoccupati per l'atteggiamento del Governo, formalmente corretto, ma troppo scarsamente partecipe delle questioni dell'Alto Adige. Il Governo ha precise competenze, ha compiti inalienabili, deve operare per favorire una soluzione adeguata dei problemi dell'Alto Adige, nel più ampio quadro regionale.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, dichiarandoci insoddisfatti della risposta, preannunciamo la presentazione di una mozione sui problemi della provincia di Bolzano, in modo da aprire un più ampio dibattito, attraverso cui impegnare tutte le forze politiche ad assumersi le loro responsabilità e il Governo a dire in maniera netta ed esplicita quale sia la sua valutazione, quali siano le sue indicazioni e i suoi orientamenti per garantire una corretta conclusione di questa lunga vertenza, il prolungarsi della quale incide nella situazione locale, crea uno stato costante e crescente di insicurezza, che certo non è l'ultima causa delle vicende di quest'ultimo periodo. Attendiamo dal Governo una ben più precisa valutazione della grave ripresa del terrorismo dell'uno e dell'altro segno, che ha assunto caratteristiche estremamente pericolose, tali da esigere una presenza attiva della democrazia italiana, del Governo, delle forze dell'ordine.

Siamo convinti che il dibattito che oggi si è iniziato debba ampliarsi, svilupparsi, coinvolgere tutte le forze politiche e porre al centro dell'attenzione nazionale un problema di rilevante portata politica e democratica, qual è quello relativo allo sviluppo dell'autonomia e della convivenza pacifica tra popolazioni di lingua diversa in Alto Adige.

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Sono profondamente insoddisfatto della risposta del Governo, in quanto mi sembra che il Governo confermi, al di là delle assicurazioni quasi abituali e generiche, la mancanza di una politica, perchè compito della politica è di intervenire nei fenomeni sociali, etnici e culturali secondo esigenze e progressi misurabili nel tempo, e in tempi utili.

Nel mio intervento avevo indicato quelli che, a mio avviso, erano potenzialmente i problemi più gravi, dati gli attentati che si sono verificati, problemi potenzialmente esplosivi, e non soltanto a causa degli attentati, per le popolazioni dell'Alto Adige-Süd-Tirol.

Avevo sottolineato la necessità di un franco e spregiudicato dibattito sulla proporzionale e sulle caratteristiche rigorosamente legalistiche di assoluta rigidità, da *apartheid*. Il Sottosegretario ha detto che saranno ricercati i rimedi, che il Governo non ignora le ripercussioni che soprattutto sul pubblico impiego si sono verificate (ha confermato che rimangono vuoti dei posti nel pubblico impiego), ma non ci ha detto nè come, nè quando, nè in quali sedi, nè attraverso quali iniziative questi rimedi saranno ricercati.

Potrei prendere atto dell'assicurazione che si faranno sforzi straordinari per il bilinguismo, ma allo stato attuale si tratta soltanto di un'assicurazione generica, come tante ne abbiamo avute nel passato, perchè un'assicurazione seria comporta l'individuazione dei mezzi e dei modi per far fronte al problema del bilinguismo.

Ho indicato una serie di altri problemi che, a mio avviso, sono al limite di costituzionalità nel campo della scuola, per esempio, o dell'edilizia: non ho avuto risposta dal Governo.

Non ho avuto risposta nemmeno su quello che a me sembra il problema più importante: come assicurare un confronto democratico sull'operato delle Commissioni per la preparazione dei decreti che poi diventeranno decreti del Presidente della Repubblica, nell'attuazione di una delega che non ha avuto limiti di tempo (e se li aveva sono stati ampiamente travalicati) e ha assai

generici limiti di contenuto. È possibile, signor Sottosegretario, che ci accingiamo ad affrontare la situazione che si è creata in Alto Adige-Süd-Tirol, la fase conclusiva dello statuto speciale dell'autonomia, senza nessun controllo democratico, senza nessun dibattito e confronto da parte delle autonomie locali e soprattutto da parte del Parlamento?

Siamo arrivati al punto che è misteriosa perfino la composizione delle Commissioni, perchè il ministro Sarti, alcuni mesi fa, all'altro ramo del Parlamento, ha comunicato quasi incidentalmente la sostituzione di un prefetto che faceva parte, in qualità di uno dei sei rappresentanti dello Stato, della Commissione dei dodici (il prefetto Marrosu) e non siamo da allora riusciti neppure a sapere chi l'ha sostituito.

Io credo che non si possa andare alla fase attuativa dello statuto senza richiedere, senza trovare la sede del confronto e del controllo democratico. Credo che di fronte a questi che sono fenomeni reali la risposta di una democrazia deve essere data con le armi della democrazia e della Costituzione, quindi della più ampia pubblicità, del confronto e del dibattito. Chi pretende di comprimere, di impedire o di mettere a tacere questa pubblicità del confronto e del dibattito democratico poi si trova di fronte al sussulto delle reazioni esplosive purtroppo, nelle forme anche più patologiche, degli attentati e del terrorismo.

Allora, siccome la situazione è davvero pesante e grave, come rappresentante di un partito e di una lista, quella della Nuova sinistra - Neue Linke, che proprio oggi ha indetto una manifestazione a Bolzano sul tema « basta con gli attentati, per un franco e spregiudicato dibattito sulla proporzionale », di un partito e di una lista che è composta da cittadini di lingua italiana e da cittadini di lingua tedesca, rappresentata attualmente da un cittadino di lingua tedesca, il consigliere Alex Langer, io credo di dover richiamare il Governo alla responsabilità di rispondere con le armi della politica e della democrazia alla gravità dei

problemi che si pongono in Alto Adige-Süd-Tirol.

È probabile che alla base della proporzionale, signor Sottosegretario, ci sia stato il calcolo, mi lasci dire meschino, da parte non solo della SVP, ma anche da parte della Democrazia cristiana e di altri partiti italiani, di compattare in questa maniera i rispettivi elettorati con il ricatto che, sulla base della interpretazione legalistica della proporzionale, legava alla proporzionale l'edilizia, l'occupazione e tutta una serie di altre questioni. È stato un calcolo, se c'è stato, meschino, che ha prodotto già danni gravissimi perchè se lo scopo degli accordi nel 1971 era quello di liberalizzare la situazione dell'Alto Adige-Süd-Tirol innanzitutto nella sua parte politica di lingua tedesca, noi abbiamo avuto un fenomeno contrario; abbiamo visto compattarsi per necessità di difesa, di attuazione della proporzionale intorno alla SVP la popolazione di lingua tedesca, aumentare i poteri autoritari e reazionari di questo partito cattolico-reazionario; abbiamo visto però chiudersi anche gli altri partiti. L'ultimo caso è quello recente del Partito socialista che ha praticamente messo in soffitta, liquidato, la scelta della linea di convivenza inter-etnica che l'aveva caratterizzato fino alle ultime elezioni politiche.

C'è una chiusura, e questa chiusura è l'effetto perverso di un modo corporativo, da *apartheid*, di affermare, di insidiare la proporzionale.

Se non affrontiamo con chiarezza tra noi questi problemi, se non li affrontiamo tra noi, in Alto Adige-Süd-Tirol ma anche in Parlamento, questi problemi esploderanno. La tempestività della risposta politica manca e così mancano la chiarezza e il contenuto della risposta alle interpellanze da parte del Governo. Non è più sufficiente dire che la linea degli accordi era valida; lo so anch'io che era valida ma l'abbiamo incanalata in un alveo sbagliato. Se continueremo ad andare avanti su quel canale e su quell'alveo, qualcosa di grave potrà accadere in Alto Adige-Süd-Tirol e noi lottiamo perchè questo non avvenga.

E concludo. Vi è stata in questi attentati una sorta di guerra dei monumenti; attentato al monumento dell'alpino e attentato al monumento di Andreas Hofer. I monumenti sono importanti, anche se a volte per la popolazione tedesca offensivi, perchè eretti dal fascismo, con mentalità da occupatori. Ma credo che il problema, nel rispetto e anche nella riedificazione di quei monumenti, sia, come diceva un mio compagno di lingua tedesca di Merano in una manifestazione tenuta dopo gli attentati, pochi giorni fa, che le comunità di lingua italiana, tedesca e ladina devono rispettare, sì, i monumenti ma rifiutare di essere pietrificate come monumenti, come questa legge, questa proporzionale, il tipo di attuazione degli accordi che stiamo creando rischiano di pietrificarle.

Credo che con questo appello, con questa speranza, io possa concludere questa replica.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I , segretario:

MOLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Premesso:

a) che la nuova fase di vertenze giudiziarie tra circa 4.000 marittimi delle società del gruppo « Finmare », per il ricalcolo dello straordinario e di altre indennità — dopo quella relativa all'« esodo agevolato », particolarmente onerosa — subirà la prevedibile conclusione del riconoscimento delle richieste dei lavoratori, con un onere per le società di navigazione, gravato delle spese giudiziarie, superiore a quello necessario, con un inutile inasprimento della conflittualità e con l'ulteriore ingolfamento del lavoro dell'amministrazione della giustizia;

b) che la comunicazione del Ministro all'8ª Commissione del Senato, l'11 dicembre 1979, di voler acquisire il parere giuridico dell'Avvocatura dello Stato, appare elusiva rispetto all'urgenza ed alla natura del problema,

l'interrogante chiede di conoscere se non si intenda promuovere e favorire un accordo, reciprocamente utile, tra lavoratori e società « Finmare », sulla vertenza in corso.

(3 - 00416)

RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — In relazione alla legge n. 29 del 7 febbraio 1979, sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi dei lavoratori ai fini previdenziali, tenuto conto dell'eccezionale numero delle domande di ricongiunzione pervenute, a norma dell'indicata legge, agli enti previdenziali — oltre 400.000 al Ministero del tesoro ed altre 200.000 agli istituti di previdenza (CPDEL) — tutte allo stato virtualmente inevase per l'accertata impossibilità operativa e strutturale dei predetti enti ad affrontare un così elevato numero di pratiche, per ciascuna delle quali è indispensabile procedere a complessi accertamenti ed ancor più a calcoli attuariali, dipendenti dal complesso meccanismo disposto dalla legge;

visto che il termine a carattere perentorio, stabilito in mesi 6 dall'articolo 5 della richiamata legge n. 29 del 1979, per l'evazione delle pratiche suona, allo stato dei fatti, come offesa alla legittima aspettativa dei milioni di lavoratori, o già in quiescenza, o in fase di programmato prepensionamento;

valutata l'opportunità di porre rimedio, con adeguati provvedimenti legislativi di integrazione o con norme a carattere transitorio, all'insostenibile situazione di totale disapplicazione della legge vigente, comportante per moltissimi pensionati la mancata corresponsione degli assegni pensionistici in assenza della ricongiunzione, cui hanno titolo ed in base alla quale hanno irreversibilmente determinato la cessazione, talora anticipata, dal servizio attivo;

considerato che l'alto numero delle domande pervenute comprova, attraverso le istanze presentate, la disponibilità in breve prospettiva di almeno un milione di posti organici, ove la legge n. 29 del 1979 divenga, per fatto compiuto, operativa, con enorme vantaggio per i problemi irrisolti della disoccupazione intellettuale e giovanile,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo non ritiene indispensabile dar vita — ricorrendo, se del caso, alla decretazione di urgenza — ad un provvedimento legislativo che, nell'ambito della materia già regolata dalla legge n. 29 del 7 febbraio 1979, consenta, in fase transitoria, uno snellimento delle procedure di liquidazione pensionistica, almeno a favore dei lavoratori già pensionati o in fase di immediato pensionamento;

se, in mancanza, i rispettivi Dicasteri di competenza, evitando il ricorso alle consuete circolari del tutto ininfluenti rispetto alla problematica prospettata, sono in obiettive condizioni di dare corso, secondo i termini di legge, alle procedure liquidative dei pensionamenti, magari con la corresponsione di immediati acconti;

se e quali provvedimenti sono stati comunque assunti e quali disposizioni impartite nella soggetta materia, essendo impensabile che strutture dello Stato — dinanzi ad una legge operativa — restino impossibilitate ad agire.

(3 - 00417)

MARAVALLE, SPINELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Constatata la crisi energetica che ha colpito il Paese, crisi che rischia di strozzare gli attuali livelli di produzione, rendendo necessario il massimo utilizzo di ogni fonte energetica alternativa al petrolio;

rilevato che, dal maggio 1972, la quota di massimo invaso del lago di Corbara in Baschi (Terni) è stata ridotta da 138 a 123 metri sul livello del mare per la presenza di crepe nella struttura in calcestruzzo della diga, e che, ancora oggi, non sembra essere avviata un'opportuna opera di risanamento;

considerato che tale situazione, oltre i danni che può determinare per le piene del Tevere, data la perduta funzione di regolazione delle portate, nelle zone a valle di detta diga (territori dell'Umbria e del Lazio), ha comportato una diminuzione del salto dell'impianto di Baschidi per circa un quarto, riducendone la produttività ed incidendo negativamente su quella delle centrali a valle;

valutato che negli anni trascorsi solo l'impianto di Baschi ha perduto oltre 70 milioni di chilowattore per riduzione del salto e circa 20 milioni di chilowattore per sfioro entro derivabilità,

gli interroganti chiedono di conoscere lo stato del ripristino alla massima efficienza di detta diga e, se nulla ancora è stato fatto, se non si ritenga urgente iniziare i lavori, sia per tranquillizzare le popolazioni dei comuni rivieraschi del fiume Tevere, sia per aumentare la produzione di energia elettrica complessiva nelle centrali interessate.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere, nel quadro delle diversificazioni delle fonti energetiche, lo stato delle ricerche di sorgenti geotermiche effettuate dall'Enel nel comprensorio orvietano, nonché lo stato dello studio della loro eventuale utilizzazione.

(3 - 00418)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

de' COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perchè venga realizzato il decentramento, da anni auspicato, della sede provinciale dell'INPS di Ascoli Piceno attraverso l'istituzione della sede zonale di Fermo.

L'interrogante fa presente:

che nella competenza della sede zonale potranno rientrare circa 40 comuni, aventi la popolazione di oltre 180.000 abitanti ed appartenenti ad un comprensorio intensamente industrializzato, in particolare per quanto riguarda il settore calzaturiero;

che la predetta sede è divenuta oggi più che mai indispensabile per il notevolissimo sviluppo che il comprensorio ha fatto registrare negli ultimi anni;

che tradizionalmente la città di Fermo ha sempre avuto istituti subprovinciali ed intercomunali, quali la sede arcivescovile, il Tribunale, gli uffici dell'INAM, dell'INAIL, dell'ENPAS, eccetera.

(4 - 00634)

BONAZZI, MARSELLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere:

se sia vero che il Governo ha sollecitato aziende private del settore a considerare l'eventualità di costruire, nella zona industriale di Gioia Tauro, un'azienda per la produzione di tondelli per la fabbricazione di monete metalliche;

se sia stato sentito il parere dell'Istituto poligrafico e Zecca di Stato su questo tema e sulla possibilità e convenienza di un intervento dello stesso Istituto.

(4 - 00635)

MOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che, dopo il nuovo incidente ferroviario di Seiano — avvenuto il 12 dicembre 1979, a distanza di soli 5 mesi dal tragico disastro di Cercola, che costò la vita a 14 persone, sfiorando il rischio di una vera e propria catastrofe per i circa 700 lavoratori e studenti pendolari in viaggio, e provocò il ferimento di circa 200, di cui alcune gravissime — i dipendenti della ferrovia Circumvesuviana ed i circa 200.000 utenti giornalieri sono ormai continuamente in preda al terrore, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se il Ministro non intenda disporre un'immediata verifica dei programmi di ammodernamento della Circumvesuviana eseguiti e in corso di esecuzione, con particolare attenzione all'installazione ed all'efficienza dei dispositivi automatici di sicurezza ed alle nuove misure da adottare per garantire l'incolumità dei dipendenti e dei viaggiatori;

2) se non intenda, altresì, sollecitare la nomina di un nuovo presidente della SFSM -

Circumvesuviana, dal momento che l'attuale presidente è contemporaneamente presidente della « Fincantieri », senza beneficio alcuno, evidentemente, nè per la ferrovia Circumvesuviana, nè per la cantieristica italiana.

(4 - 00636)

CHIAROMONTE, LIBERTINI, LA PORTA, VALENZA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se ritenga giusto e compatibile con elementari norme di correttezza il fatto che il signor Giacomo Di Iorio mantenga un incarico di alta responsabilità nella società SIAE.

Si ricorda, a questo proposito, che il Di Iorio è coinvolto nella vicenda dei servizi telefonici gratuiti concessi abusivamente a 7.000 utenti privilegiati, con ingente danno dello Stato, e sulla quale indaga la Corte dei conti.

Si ricorda ancora che la SIAE, oltre ad avere una gestione finanziaria assai consistente, riscuote per conto dello Stato l'IVA e l'imposta sugli spettacoli.

Gli interroganti desiderano, pertanto, conoscere il giudizio del Governo su questo problema e chiedono, inoltre, di sapere quali provvedimenti intenda adottare in proposito il Ministro.

(4 - 00637)

SPINELLI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che circa 14.000 lavoratori, dipendenti da Casse di risparmio, Istituti di credito e privati esattori, sono in agitazione per salvaguardare il posto di lavoro dopo la notizia dello scioglimento delle esattorie comunali, previsto dalla riforma tributaria;

che il Governo si era assunto formale impegno con la presentazione, nella passata legislatura, di apposito disegno di legge con il quale garantiva l'inserimento presso le aziende di credito di tale personale,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intendano prendere per porre fine allo stato di incertezza dei dipendenti

delle esattorie, e in particolare dei lavoratori più indifesi in quanto impiegati presso privati esattori.

(4 - 00638)

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 18 dicembre 1979**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 18 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 511, concernente la istituzione presso

il Ministero dei trasporti del Commissariato per l'assistenza al volo civile (577) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1979, n. 536, concernente il trasferimento alle regioni delle funzioni, dei beni e del personale delle Opere universitarie di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (588) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

La seduta è tolta (ore 18,30).

Dott. PAOLO NALDINI
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari